

VareseNews

“Si può educare alla tecnologia anche vietando i cellulari a scuola”

Pubblicato: Venerdì 10 Ottobre 2025



Nella puntata del 10 ottobre del format “**La materia del giorno**” di *VareseNews*, dedicato ai temi della vita quotidiana, si è discusso di un argomento che tocca da vicino studenti, famiglie e insegnanti: **l’uso delle nuove tecnologie e del divieto dell’uso cellulare a scuola**. Ospite della puntata è stata **Simona Michelin**, docente all’istituto *Dell’Acqua* di Legnano, animatrice digitale, esperta di tecnologie didattiche e impegnata in un dottorato sulle nuove tecnologie e sull’intelligenza artificiale (IA). Con l’esperta abbiamo dialogato sulla nuova circolare del Ministro Valditara, entrata ministeriale ha esteso il divieto di smartphone anche alle scuole superiori e sulle opportunità offerte dalla didattica digitale.

Simona Michelin, come è stata recepita e applicata la circolare nelle scuole?

La circolare è una misura che nasce da un preciso disegno teorico: non si tratta di un “no” alla tecnologia, ma di un “no” al device personale. Il Ministero chiede agli studenti di mettere da parte il proprio telefono – che può essere fonte di distrazioni o usi impropri – e in cambio fornisce strumenti alternativi come **tablet, computer di classe e laboratori digitali**. Grazie ai fondi del **PNRR**, molte scuole oggi sono attrezzate e possono proporre un utilizzo consapevole e collettivo della tecnologia. Se nel 2017 il telefono era considerato un possibile strumento di apprendimento, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, con la nuova circolare si è scelto di **estendere il divieto** già in vigore alle medie, invertendo quella tendenza. Oggi l’attenzione si concentra più sulla **qualità dell’ambiente**

educativo e sulla **relazione in classe**, anche per contrastare fenomeni come il **cyberbullismo**, che negli ultimi anni hanno assunto dimensioni preoccupanti.

LegnanoNews e VareseNews hanno lanciato un sondaggio a cui hanno risposto oltre 500 ragazzi lombardi. Il 90% ha definito il divieto inutile. Come commenta questo risultato?

È una reazione “di pancia”: per i ragazzi lo smartphone è un’estensione naturale delle mani, un “piatto preferito”.

Ma sono emerse anche riflessioni più mature: alcuni riconoscono che **senza cellulare si socializza di più**, altri chiedono alla scuola **di insegnare come usarlo nel modo giusto**. È un segnale importante.

Come educare i giovani a un uso consapevole delle tecnologie?

Come dicevamo, il divieto non basta. Dobbiamo insegnare loro, anche attraverso l’uso dei device messi a disposizione dalla scuola, come usare lo strumento in modo utile e appropriato. Per questo diventa fondamentale **la formazione degli insegnanti**. Molti colleghi non si sentono preparati o non hanno voglia di mettersi in gioco sul fronte digitale, e questo è un limite enorme. In tutti i convegni, in Italia e all’estero, si sottolinea lo stesso problema: serve **un cambio di paradigma**. Con il progetto **Polo Life**, per esempio, sono state formati oltre **1.100 docenti in tutta Italia**, anche se la differenza la fa sempre la **progettazione quotidiana** che ciascun insegnante porta avanti in classe.

Parliamo dei ragazzi: sono davvero così “smart” come si dice?

Lo sono, ma **in modo superficiale**. I nostri ragazzi sono nativi digitali, ma spesso **analfabeti funzionali** quando si tratta di tecnologia. Un esempio: molti usano *ChatGPT* o altre piattaforme di intelligenza artificiale, ma **senza sapere formulare una richiesta corretta**, quindi ottengono risposte sbagliate e non imparano davvero.

L’uso consapevole va insegnato.

Quali vantaggi può portare la tecnologia alla didattica?

Ci sono tanti esempi virtuosi: **maestre di scuola primaria** hanno guidato i bambini nella creazione di **testi e musiche con l’IA** per uno spettacolo teatrale. In quel caso la tecnologia diventa un modo per **giocare, creare e imparare**, non per isolarsi.

Uno degli obiettivi dichiarati del Ministero è il recupero della socialità. Cosa ne pensa?

È fondamentale. Molti ragazzi oggi **faticano a sostenere una conversazione o a fare una telefonata**. Il divieto dello smartphone in classe aiuta a **riconnettersi nella realtà**, a parlare, a guardarsi in faccia, a ridurre l’ansia da messaggio. Il ministro Valditara ha messo tra le priorità **il benessere psichico e neurologico degli studenti**, e credo che questa misura vada in quella direzione. Il tema, però, non riguarda solo la scuola. Le famiglie hanno un ruolo decisivo. Oggi i **genitori sono gli stakeholder più in difficoltà**, spesso non riescono a monitorare o a proporre alternative sane ai figli. È importante **creare alleanze educative** tra scuola, famiglie, comuni e associazioni del territorio. Solo così si può costruire una vera cultura del digitale consapevole.

In conclusione, lei condivide la decisione del Ministero?

Sì, la condivido. Credo sia una scelta coraggiosa e giusta, **purché venga applicata con intelligenza e**

flessibilità. Oggi abbiamo gli strumenti per rendere questa norma utile, non punitiva: possiamo **togliere lo smartphone**, ma **insegnare comunque la tecnologia**. E questo, per me, è il punto più importante

Gea Somazzi

gea.somazzi@legnanonews.com